

LA NOTTE OSCURA



Notte oscura

Prologo, Poema, avvertenza.

Libro 1°

I.- Introduzione alla notte passiva dei sensi.

1. Lo stato dell'anima che dimostra la necessità della notte (c. 1).
2. Esame particolare a base dei sette vizi capitali (c. 2-7):
 - *superbia* -2
 - *avarizia* -3
 - *lussuria* -4
 - *ira* -5
 - *gola* -6
 - *invidia y accidia* -7

II.- Notte de contemplazione.

1. Naturale e segni (c. 8-11).
2. Frutti della notte: virtù ed al. (c.12-13).

III.- Realizzazione esistenziale della notte dei sensi, che apre la porta alla notte passiva (c. 14).

Libro 2°

I. – Introduzione alla notte dello spirito: difetti irraggiungibili agli spirituali e la necessità di questa notte (c.1-3).

II.- Prima strofa: le cause della notte (c. 4-10).

1. *La notte: tenebre e sofferenza* (4-10).
2. *I frutti: amore e purificazione* (c. 11-13).
3. *Il senso degli ultimi versi* (c. 14).

III.- Seconda strofa: caratteristiche di questa notte (c.15):

1. «*sicura*» (c.16);
2. «*segreta*» (c.17)
3. «*scala*» e i suoi gradi (c.19-20);
4. «*travestita*» (c. 21);
5. «*sorte fortunata*» (c. 22);
6. «*en celata*» (c. 23);
7. «*stando la mi casa in pace*» (c. 24).

IV.- Terza strofa: breve spiegazione «Nella gioiosa Notte» (c. 25).

Il cammino da seguire

1. L'importanza del conoscere la vita spirituale. La notte come pedagogia che dona luce all'ignoranza

2. Il primo e fondamentale frutto della Notte Pasiva dei Sensi

3. La falsa immagine che ha di sé il principiante

4. La nuova immagine... (o l'immagine originaria?) I frutti della conoscenza di sé

5. Riflessione finale: conoscersi ma senza sapere nella notte passiva dello spirito

1. . L'importanza del conoscere la vita spirituale. La notte come pedagogia che dona luce all'ignoranza

- Il sapere o consocere per via di esperienza
- la verità è sempre qualcosa che mi vien donato
- Ascesi e liberazione dei concetti e dei pregiudizi per poter disporsi all'apertura-coscienza-esperienza della verità
- la vita teologale, come disposizione, preparazione ed allargamento verso il modo di essere di Dio (2N 13, 11)
- IL sapere mistico– intelligenza emozionale e spirituale (2N 17, 2)



"La contemplazione essa è scienza d'amore, cioè conoscenza piena d'amore, infusa da Dio, che nello stesso tempo illumina e fa innamorare l'anima, fino a elevarla di gradino in gradino a Dio, suo creatore, dal momento che solo l'amore unisce definitivamente l'anima a Dio." (2N 18, 5)

L'importanza e centralità del “conoscere”

- Favorire un processo positivo e ascendente nella persona,
- Uscire dall'ignoranza, come una delle barriere più in conflitto nello sviluppo umano e spirituale
- denuncia aperta contro una mentalità religiosa che è nociva e ammala la persona
- fondamentare una pedagogia spirituale capace di dare luce all'oscurantismo religioso
- La soluzione deve denunciare per poi aprirsi ad una vera conoscenza: pedagogia spirituale anticonformista
- Uscire dalle tenebre del nostro ego spiritualizzato e travestito: impossibile senza l'apertura alla conoscenza sincera di se

2. Il primo e fondamentale frutto della Notte Passiva dei Sensi

Primo e principale
vanaggio

Effetti e risultati
sulla persona

tutte le grazie da
Dio sono
accompagnate da
questa conoscenza

Scoprire il positivo delle
situazioni "negative"

Riconoscere la
liberazione dai peccati
come frutto della
conoscenza di se

Un progetto di denuncia

- Peccato capitale come espressione morale di una attitudine antropologica e psicologica svagliata
- che annulla la percezione oggettiva di ciò che uno è
- smantellare i meccanismi narcisisti del inconscio spirituale
- Posizionarsi nei vizi capital è un sintomo di mancanza di conoscenza e di accettazione di s
- `chi non ama se stesso e perchè non si accetta e non si conosce
- Necessità di un cambiamento nella persona nei riguardi di se stessa

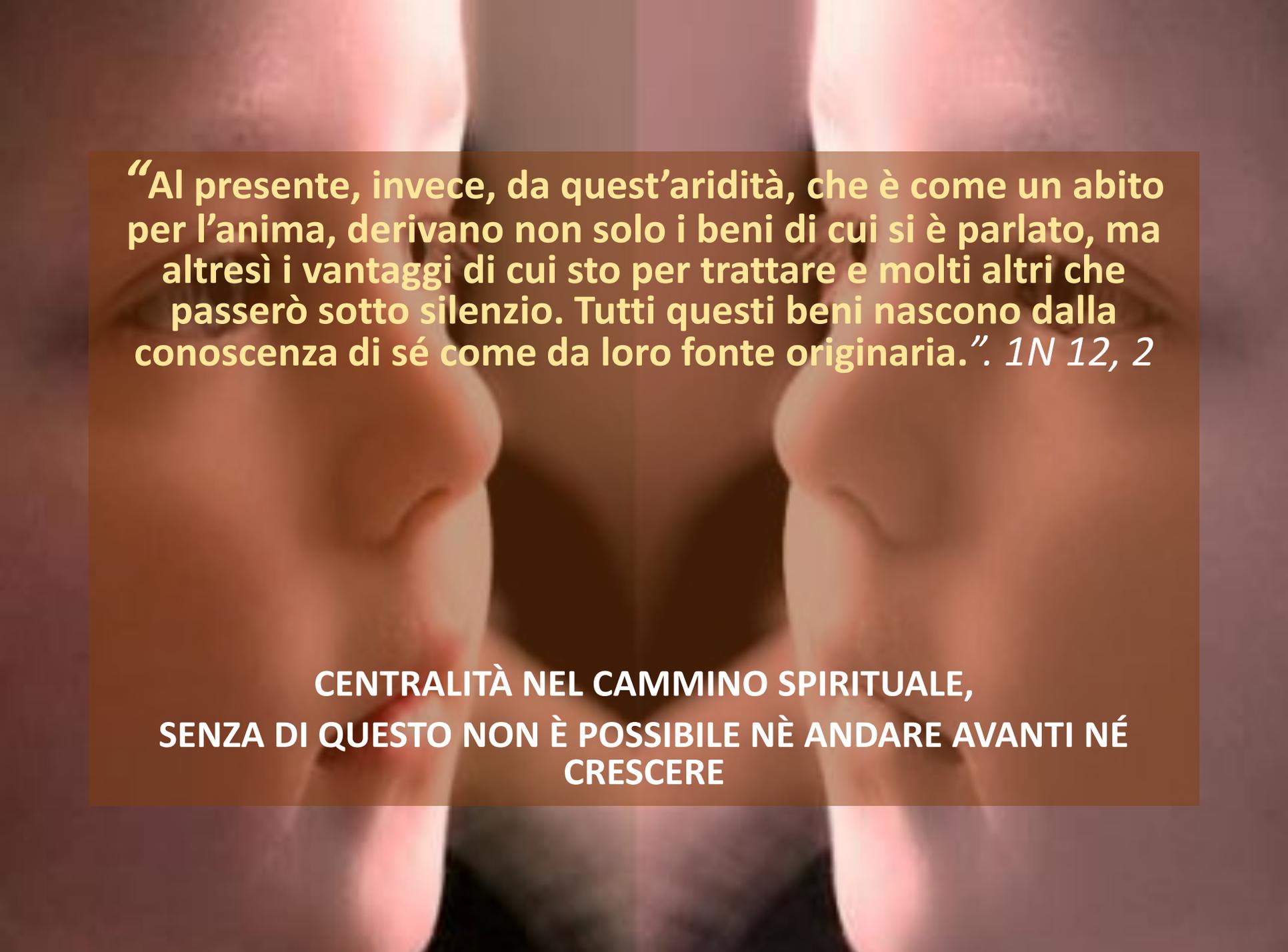
Cambio di mentalità
religiosa: dal
egocentrismo al
teocentrismo

porta aperta al realismo
di quello che uno è, e non
alla ricerca della
soddisfazione spirituale

dal merito alla
gratitudine

Dal godere e i piaceri, alla
ragione e la
responsabilità

Conoscersi= prendere posizione
di fronte a se stesso



“Al presente, invece, da quest’aridità, che è come un abito per l’anima, derivano non solo i beni di cui si è parlato, ma altresì i vantaggi di cui sto per trattare e molti altri che passerò sotto silenzio. Tutti questi beni nascono dalla conoscenza di sé come da loro fonte originaria.”. 1N 12, 2

**CENTRALITÀ NEL CAMMINO SPIRITUALE,
SENZA DI QUESTO NON È POSSIBILE NÈ ANDARE AVANTI NÉ
CRESCERE**

3. L'immagine svagliata che ha di sé il principiante

- la grande preoccupazione per formare personas in pienezza e con salute (santi),
- Convinzione che soltanto il giusto orientamento del cammino spirituale può portare allo sviluppo in pienezza
- Necessità e urgenza di educare dai primi passi del cammino spirituale e religioso nella conoscenza di sé
- Farci coscienti della necessità di guardarci nello specchio della verità per non vivere nell'autoinganno
- Offre indicazioni per uscire dal pericolo del autoinganno nella conoscenza di sé
- denunciare i falsi atteggiamenti che nascono della mancanza di questa conoscenza di se
- La persona chiusa in questa trappola corre il rischio più grave della vita: inmascherare il suo vero essere
- la chiave antropologica imprescindibile per vivere veramente i valori del Vangelo
- non è solo un pericolo per i principianti, ma per tutti e sempre.... (2N 2, 3)

Esercizio de diagnosi: la superbia

NON CONOSCERSI NON ACCETTARSI

Cercano la soddisfazione
di se stessi

Giudicano e condannano

Cercano essere i migliori

Cercano làprovazione
degli altri (direttori)

Si irritano pensando che
dovevano essere santi

Conoscersi ed accettarsi

Dare tutto per servire
Dio

umiltà

Considerano migliori agli
altri

Si lasciano insegnare

Riconoscono il dono di
Dio

4. La nuova immagine... (l'immagine originaria?) Effetti e frutti della conoscenza di se

- Rompere con degli atteggiamenti immaturi, legati alla conoscenza ed accettazione di se
- Necessità di liberarsi delle imperfezioni e infantilismi (1N 7,5)
- Conoscersi non è soltanto guardare la miseria
- Apre alla persona ad un modo diverso di percepire se stesso, imparando a centrare lo sguardo in Dio
- “Dio vuole effettivamente spogliarli del *vecchio uomo* e rivestirli dell'*uomo nuovo*, che si rinnova per una piena conoscenza a immagine del suo *Creatore*” 2N 3,3.

Dio illumina l'anima, e questa non solo conosce la sua grettezza e la sua miseria, come ho detto, ma altresì la grandezza e l'eccellenza di Dio. Spenti infatti gli appetiti, i gusti e gli attaccamenti sensibili, l'intelletto ha acquistato la purezza e la libertà necessaria per comprendere la verità. I gusti sensibili e gli appetiti, anche per cose spirituali, offuscano e ingombrano lo spirito; mentre, al contrario, l'angustia e l'aridità dei sensi illuminano e vivificano l'intelletto, 1N 12, 4



L'uomo nuovo

- Umiltà e disposizione
- Amore al prossimo
- Ubbidenti nel cammino spirituale
- pace spirituale
- ordinaria memoria di Dio
- Si esercitano in tutte le virtù
- Non si arrabbiano si svagliano, neanche contro il suo prossimo, e neanche nei riguardi di Dio (accettazione di sè – amore di sè)
- Libertà di spirito
- Non si muovono per il gusto (ego)

5. Riflessione finale: conoscersi ma senza sapere nella notte passiva dello spirito

- **Obiettivo della Notte Pasiva dello spirito: “perché si mantengano nell’umiltà e nella conoscenza di sé, Dio li esercita per qualche tempo o per qualche giorno in quelle tentazioni e aridità” (1N 14, 5)**
- **“gli affetti e le abitudini difettose, le cui radici sono ancora rimaste nello spirito, dove non può giungere la purificazione dei sensi.... simile a quella che esiste tra l’estirpare la radice di una pianta e il tagliarne un ramo; ovvero: togliere una macchia fresca oppure una secca e incrostata” 2N 2,1**
- **“tutte le imperfezioni e i disordini della parte sensitiva hanno la loro forza e la loro radice nello spirito, dove si formano tutte le abitudini buone e cattive; quindi, finché queste non vengono purificate, non potranno mai essere purificate completamente nemmeno le ribellioni e i vizi dei sensi.” (2 N 3, 1)**
- **Salire e scendere (l’immagine della scala)**

Conoscere senza conoscere: l'inefabilità dell'esperienza

- conosce e penetra con grande facilità ed estensione qualsiasi fatto divino e umano che le si presenta. 2N 8, 5
- se produce tenebre nello spirito, è solo per illuminarlo su tutte le cose; 2N 9, 1
- l'anima deve giungere ad avere una sensazione e una conoscenza divina molto alta e gustosa di tutte le cose divine e umane. La sua non sarà né una sensazione volgare né una conoscenza naturale, ma guarderà quelle cose con occhi tanto diversi da prima, quando diverso è lo spirito rispetto ai sensi e il divino rispetto all'umano. 2N 9, 5
- *Sappiamo che noi saremo simili a lui (1Gv 3,2)*. Tale espressione non va intesa nel senso che l'anima sarà potente quanto Dio, ciò che è impossibile, ma nel senso che diventerà in tutto simile a Dio; così si chiamerà e sarà Dio per partecipazione. 2N 20, 5